SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO
HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0387

Domenica 04.06.2017

Santa Messa nella Solennità di Pentecoste

Omelia del Santo Padre

Traduzione in lingua francese

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua tedesca

Traduzione in lingua spagnola

Traduzione in lingua portoghese

Alle ore 10.30 di questa mattina, *Domenica di Pentecoste*, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa in Piazza San Pietro. Hanno concelebrato Cardinali, Vescovi e Sacerdoti.

Nel corso della Celebrazione Eucaristica, dopo la lettura del Vangelo, il Papa ha pronunciato l'omelia che riportiamo di seguito:

Omelia del Santo Padre

Si conclude oggi il tempo di Pasqua, cinquanta giorni che, dalla Risurrezione di Gesù alla Pentecoste, sono contrassegnati in modo speciale dalla presenza dello Spirito Santo. È lui infatti il Dono pasquale per eccellenza. È lo Spirito creatore, che realizza sempre cose nuove. Due novità ci vengono mostrate nelle Letture di oggi: nella prima, lo Spirito fa dei discepoli *un popolo nuovo*; nel Vangelo, crea nei discepoli *un cuore nuovo*.

Un popolo nuovo. Nel giorno di Pentecoste lo Spirito discese dal cielo, in forma di «lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno […], e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue» (*At* 2,3-4). La Parola di Dio così descrive l'azione dello Spirito, che prima si posa su *ciascuno* e poi mette

tutti in comunicazione. A ognuno dà un dono e tutti raduna in unità. In altre parole, il medesimo Spirito crea *la diversità e l'unità* e in questo modo plasma un popolo nuovo, variegato e unito: la Chiesa *universale*. Dapprima, con fantasia e imprevedibilità, crea la diversità; in ogni epoca fa infatti fiorire carismi nuovi e vari. Poi lo stesso Spirito realizza l'unità: collega, raduna, ricompone l'armonia: «Con la sua presenza e la sua azione riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti e separati» (Cirillo di Alessandria, *Commento sul vangelo di Giovanni*, XI, 11). Cosicché ci sia l'unità vera, quella secondo Dio, che non è uniformità, ma *unità nella differenza*.

Per fare questo è bene aiutarci a evitare *due tentazioni* ricorrenti. La prima è quella di cercare *la diversità senza l'unità*. Succede quando ci si vuole distinguere, quando si formano schieramenti e partiti, quando ci si irrigidisce su posizioni escludenti, quando ci si chiude nei propri particolarismi, magari ritenendosi i migliori o quelli che hanno sempre ragione. Sono i cosiddetti "custodi della verità". Allora si sceglie la parte, non il tutto, l'appartenere a questo o a quello prima che alla Chiesa; si diventa "tifosi" di parte anziché fratelli e sorelle nello stesso Spirito; cristiani "di destra o di sinistra" prima che di Gesù; custodi inflessibili del passato o avanguardisti del futuro prima che figli umili e grati della Chiesa. Così c'è la diversità senza l'unità. La tentazione opposta è invece quella di cercare *l'unità senza la diversità*. In questo modo, però, l'unità diventa uniformità, obbligo di fare tutto insieme e tutto uguale, di pensare tutti sempre allo stesso modo. Così l'unità finisce per essere omologazione e non c'è più libertà. Ma, dice San Paolo, «dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (*2 Cor* 3,17).

La nostra preghiera allo Spirito Santo è allora chiedere la grazia di accogliere la *sua* unità, uno sguardo che abbraccia e ama, al di là delle preferenze personali, la sua Chiesa, la nostra Chiesa; di farci carico dell'unità tra tutti, di azzerare le chiacchiere che seminano zizzania e le invidie che avvelenano, perché essere uomini e donne di Chiesa significa essere uomini e donne di comunione; è chiedere anche un cuore che senta la Chiesa nostra madre e nostra casa: la casa accogliente e aperta, dove si condivide la gioia pluriforme dello Spirito Santo.

E veniamo allora alla seconda novità: *un cuore nuovo.* Gesù Risorto, apparendo per la prima volta ai suoi, dice: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (*Gv* 20,22-23). Gesù non condanna i suoi, che lo avevano abbandonato e rinnegato durante la Passione, ma dona loro lo Spirito del perdono. Lo Spirito è il primo dono del Risorto e viene dato anzitutto per perdonare i peccati. Ecco l'inizio della Chiesa, ecco il collante che ci tiene insieme, il cemento che unisce i mattoni della casa: *il perdono*. Perché il perdono è il dono all'ennesima potenza, è l'amore più grande, quello che tiene uniti nonostante tutto, che impedisce di crollare, che rinforza e rinsalda. Il perdono libera il cuore e permette di ricominciare: il perdono dà speranza, senza perdono non si edifica la Chiesa.

Lo Spirito del perdono, che tutto risolve nella concordia, ci spinge a rifiutare altre vie: quelle sbrigative di chi giudica, quelle senza uscita di chi chiude ogni porta, quelle a senso unico di chi critica gli altri. Lo Spirito ci esorta invece a percorrere la via a doppio senso del perdono ricevuto e del perdono donato, della misericordia divina che si fa amore al prossimo, della carità come «unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato» (Isacco della Stella, *Discorso* 31). Chiediamo la grazia di rendere sempre più bello il volto della nostra Madre Chiesa rinnovandoci con il perdono e correggendo noi stessi: solo allora potremo correggere gli altri nella carità.

Chiediamolo allo Spirito Santo, fuoco d'amore che arde nella Chiesa e dentro di noi, anche se spesso lo copriamo con la cenere delle nostre colpe: "Spirito di Dio, Signore che sei nel mio cuore e nel cuore della Chiesa, tu che porti avanti la Chiesa, plasmandola nella diversità, vieni. Per vivere abbiamo bisogno di Te come dell'acqua: scendi ancora su di noi e insegnaci l'unità, rinnova i nostri cuori e insegnaci ad amare come Tu ci ami, a perdonare come Tu ci perdoni. Amen".

[00862-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

Se conclut aujourd'hui le temps de Pâques, cinquante jours qui, de la Résurrection de Jésus à la Pentecôte, sont marqués de manière spéciale par la présence de l'Esprit Saint. C'est lui, en effet, le Don pascal par

excellence. C'est l'Esprit créateur, qui réalise toujours des choses nouvelles. Deux nouveautés nous sont montrées dans les Lectures d'aujourd'hui: dans la première, l'Esprit fait des disciples *un peuple nouveau*; dans l'Évangile, il crée dans les disciples *un cœur nouveau*.

Un peuple nouveau. Le jour de Pentecôte, l'Esprit est descendu du ciel, sous forme de «langues qu'on aurait dites de feu, qui se partageaient, et il s'en posa sur chacun […]. Tous furent remplis d'Esprit Saint: ils se mirent à parler en d'autres langues» (*Ac* 2, 3-4). La Parole de Dieu décrit ainsi l'action de l'Esprit, qui se pose d'abord sur *chacun* et ensuite met *tous* en communication. Il fait à chacun un don et réunit tous dans l'unité. En d'autres termes, le même Esprit crée *la diversité* et *l'unité* et, ainsi, façonne un peuple nouveau, diversifié et uni: l'Église *universelle*. D'abord, avec imagination et de manière imprévisible, il crée la diversité; à chaque époque, en effet, il fait fleurir des charismes nouveaux et variés. Ensuite, le même Esprit réalise l'unité: il relie, réunit, recompose l'harmonie: «Par sa présence et son action, il réunit dans l'unité les esprits qui sont distincts les uns des autres et séparés» (Cyrille d'Alexandrie, *Commentaire sur l'évangile de Jean*, XI, 11). En sorte qu'il y ait l'unité vraie, celle selon Dieu, qui n'est pas uniformité, mais *unité dans la différence*.

Pour réaliser cela, il convient de nous aider à éviter *deux tentations* récurrentes. La première, c'est celle de chercher *la diversité sans l'unité*. Cela arrive quand on veut se distinguer, quand on crée des coalitions et des partis, quand on se raidit sur des positions qui excluent, quand on s'enferme dans des particularismes propres, jugeant peut-être qu'on est meilleur ou qu'on a toujours raison. Ce sont les soi-disant ''gardiens de la vérité''. Alors, on choisit la partie, non le tout, l'appartenance à ceci ou à cela avant l'appartenance à l'Église; on devient des ''*supporters*'' qui prennent parti plutôt que des frères et sœurs dans le même Esprit; des chrétiens ''de droite ou de gauche'' avant d'être de Jésus; des gardiens inflexibles du passé ou des avant-gardistes de l'avenir avant d'être des enfants humbles et reconnaissants de l'Église. Ainsi, il y a la diversité sans l'unité. La tentation opposée est en revanche celle de chercher *l'unité sans la diversité*. Cependant, ainsi, l'unité devient uniformité, obligation de faire tout ensemble et tout pareil, de penser tous toujours de la même manière. De cette façon, l'unité finit par être homologation et il n'y a plus de liberté. Mais, dit saint Paul, «là où l'Esprit du Seigneur est présent, là est la liberté» (*2 Co* 3, 17).

Notre prière à l'Esprit Saint, c'est alors de demander la grâce d'accueillir *son* unité, un regard qui embrasse et aime, au-delà des préférences personnelles, son Église, notre Église; de prendre en charge l'unité de tous, de mettre fin aux bavardages qui sèment la division et aux envies qui empoisonnent, car être des hommes et des femmes d'Église signifie être des hommes et des femmes de communion; c'est de demander également un cœur qui sente l'Église notre mère et notre maison: la maison accueillante et ouverte, où on partage la joie multiforme de l'Esprit Saint.

Et venons-en à la seconde nouveauté: *un cœur nouveau*. Jésus Ressuscité, en apparaissant pour la première fois aux siens, dit: «Recevez l'Esprit Saint. À qui vous remettrez ses péchés, ils seront remis» (*Jn* 20, 22-23). Jésus ne condamne pas les siens, qui l'avaient abandonné et renié durant la passion, mais il leur donne l'Esprit du pardon. L'Esprit est le premier don du Ressuscité et il est donné avant tout pour pardonner les péchés. Voilà le commencement de l'Église, voilà la colle qui nous maintient ensemble, le ciment qui unit les briques de la maison: le *pardon*. Car, le pardon est le don à la puissance n, c'est le plus grand amour, celui qui garde uni malgré tout, qui empêche de s'effondrer, qui renforce et consolide. Le pardon libère le cœur et permet de recommencer: le pardon donne l'espérance; sans pardon l'Église ne s'édifie pas.

L'Esprit du pardon, qui résout tout dans la concorde, nous pousse à refuser d'autres voies: celles hâtives de celui qui juge, celles sans issue de celui qui ferme toutes les portes, celles à sens unique de celui qui critique les autres. L'Esprit nous exhorte, au contraire, à parcourir la voie à double sens du pardon reçu et du pardon donné, de la miséricorde divine qui se fait amour du prochain, de la charité comme «unique critère selon lequel tout doit être fait ou ne pas être fait, changé ou pas changé» (Isaac de l'Étoile, *Discours* 31). Demandons la grâce de rendre toujours plus beau le visage de notre Mère l'Église en nous renouvelant par le pardon et en nous corrigeant nous-mêmes: ce n'est qu'alors que nous pourrons corriger les autres dans la charité.

Demandons-le à l'Esprit Saint, feu d'amour qui brûle dans l'Église et en nous, même si souvent nous le couvrons de la cendre de nos péchés: ''Esprit de Dieu, Seigneur qui te trouves dans mon cœur et dans le cœur

de l'Église, toi qui conduis l'Église, façonne-la dans la diversité, viens! Pour vivre, nous avons besoin de Toi comme de l'eau: descends encore sur nous et enseigne-nous l'unité, renouvelle nos cœurs et enseigne-nous à aimer comme tu nous aimes, à pardonner comme tu nous pardonnes! Amen''.

[00862-FR.02] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

Today concludes the Easter season, the fifty days that, from Jesus' resurrection to Pentecost, are marked in a particular way by the presence of the Holy Spirit. The Spirit is in fact the Easter Gift par excellence. He is the Creator Spirit, who constantly brings about new things. Today's readings show us two of those new things. In the first reading, the Spirit makes of the disciples *a new people*; in the Gospel, he creates in the disciples *a new heart*.

A new people. On the day of Pentecost, the Spirit came down from heaven, in the form of "divided tongues, as of fire… [that] rested on each of them. All of them were filled with the Holy Spirit, and began to speak in other languages" (*Acts* 2:3-4). This is how the word of God describes the working of the Spirit: first he rests on *each* and then brings *all* of them together in fellowship. To each he gives a gift, and then gathers them all into unity. In other words, the same Spirit creates *diversity and unity*, and in this way forms a new, diverse and unified people: the *universal* Church. First, in a way both creative and unexpected, he generates diversity, for in every age he causes new and varied charisms to blossom. Then he brings about unity: he joins together, gathers and restores harmony: "By his presence and his activity, the Spirit draws into unity spirits that are distinct and separate among themselves" (Cyril of Alexandria, *Commentary on the Gospel of John*, XI, 11). He does so in a way that effects true union, according to God's will, a union that is not uniformity, but *unity in difference*.

For this to happen, we need to avoid *two* recurrent *temptations*. The first temptation seeks *diversity without unity*. This happens when we want to separate, when we take sides and form parties, when we adopt rigid and airtight positions, when we become locked into our own ideas and ways of doing things, perhaps even thinking that we are better than others, or always in the right, when we become so-called "guardians of the truth". When this happens, we choose the part over the whole, belonging to this or that group before belonging to the Church. We become avid supporters for one side, rather than brothers and sisters in the one Spirit. We become Christians of the "right" or the "left", before being on the side of Jesus, unbending guardians of the past or the avant-garde of the future before being humble and grateful children of the Church. The result is diversity without unity. The opposite temptation is that of seeking *unity without diversity*. Here, unity becomes uniformity, where everyone has to do everything together and in the same way, always thinking alike. Unity ends up being homogeneity and no longer freedom. But, as Saint Paul says, "where the Spirit of the Lord is, there is freedom" (*2 Cor* 3:17).

So the prayer we make to the Holy Spirit is for the grace to receive *his* unity, a glance that, leaving personal preferences aside, embraces and loves his Church, our Church. It is to accept responsibility for unity among all, to wipe out the gossip that sows the darnel of discord and the poison of envy, since to be men and women of the Church means being men and women of communion. It is also to ask for a heart that feels that the Church is our Mother and our home, an open and welcoming home where the manifold joy of the Holy Spirit is shared.

Now we come to the second new thing brought by the Spirit: *a new heart*. When the risen Jesus first appears to his disciples, he says to them: "Receive the Holy Spirit. If you forgive the sins of any, they are forgiven them" (*Jn* 20:22-23). Jesus does not condemn them for having denied and abandoned him during his passion, but instead grants them the spirit of forgiveness. The Spirit is the first gift of the risen Lord, and is given above all for the forgiveness of sins. Here we see the beginning of the Church, the glue that holds us together, the cement that binds the bricks of the house: *forgiveness*. Because forgiveness is gift to the highest degree; it is the greatest love of all. It preserves unity despite everything, prevents collapse, and consolidates and strengthens. Forgiveness sets our hearts free and enables us to start afresh. Forgiveness gives hope; without forgiveness, the Church is not built up.

The spirit of forgiveness resolves everything in harmony, and leads us to reject every other way: the way of

hasty judgement, the cul-de-sac of closing every door, the one-way street criticizing others. Instead, the Spirit bids us take the two-way street of forgiveness received and forgiveness given, of divine mercy that becomes love of neighbour, of charity as “the sole criterion by which everything must be done or not done, changed or not changed” (Isaac of Stella, *Or.* 31). Let us ask for the grace to make more beautiful the countenance of our Mother the Church, letting ourselves be renewed by forgiveness and self-correction. Only then will we be able to correct others in charity.

The Holy Spirit is the fire of love burning in the Church and in our hearts, even though we often cover him with the ash of our sins. Let us ask him: “Spirit of God, Lord, who dwell in my heart and in the heart of the Church, guiding and shaping her in diversity, come! Like water, we need you to live. Come down upon us anew, teach us unity, renew our hearts and teach us to love as you love us, to forgive as you forgive us. Amen”.

[00862-EN.02] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua tedesca

Heute geht die Osterzeit zu Ende, jene fünfzig Tage, die von der Auferstehung Jesu bis Pfingsten auf besondere Weise durch die Gegenwart des Heiligen Geistes gekennzeichnet sind. Er ist ja die österliche Gabe schlechthin. Er ist der Schöpfergeist, der immer neue Dinge vollbringt. Zwei Neuheiten werden uns in den heutigen Lesungen vorgelegt: in der ersten Lesung macht der Geist aus den Jüngern *ein neues Volk*; im Evangelium schafft er in den Jüngern *ein neues Herz*.

Ein neues Volk. Am Pfingsttag kam der Geist vom Himmel herab, in der Gestalt von »Zungen wie von Feuer, die sich verteilten; auf jeden von ihnen ließ sich eine nieder. Alle wurden vom Heiligen Geist erfüllt und begannen, in anderen Sprachen zu reden« (*Apg* 2,3-4). So beschreibt das Wort Gottes das Walten des Geistes, das zuerst über *jeden Einzelnen* kommt und dann *alle* miteinander in Verbindung setzt. Jedem gibt er eine Gabe und alle versammelt er in der Einheit. Mit anderen Worten, derselbe Geist erschafft *die Verschiedenheit* und *die Einheit* und auf diese Weise formt er ein neues Volk, das vielfältig und geeint ist: die *universale* Kirche. Zuerst erschafft er einfallsreich und unvorhersehbar die Verschiedenheit; denn zu jeder Zeit lässt er neue und vielfältige Charismen aufblühen. Dann verwirklicht der gleiche Geist die Einheit: er verbindet, versammelt und stellt die Harmonie wieder her: »Mit seiner einigenden Gegenwart führt er die abgesonderten und vereinzelten Geister zusammen« (Cyrill von Alexandrien, *Kommentar zum Johannesevangelium*, XI, 11), so dass es wahre Einheit gibt, jene gottgemäße Einheit, die nicht Einförmigkeit ist, sondern *Einheit in der Verschiedenheit*.

Um dies zu tun, ist es gut, *zwei Versuchungen*, die oftmals wiederkehren, zu vermeiden. Die erste ist jene, *die Verschiedenheit ohne die Einheit* zu suchen. Dies geschieht, wenn man sich unterscheiden will, wenn sich Lager und Parteiungen bilden, wenn man sich auf ausschließende Positionen versteift, wenn man sich in die eigenen Besonderheiten verschließt, weil man sich möglicherweise für die Besten hält oder diejenigen, die immer recht haben. Das sind die sogenannten „Wahrheitshüter“. Dann wählt man den Teil, nicht das Ganze, die Zugehörigkeit zu diesem oder jenem vor der Zugehörigkeit zur Kirche; man wird zu „Parteigängern“ anstatt zu Brüdern und Schwestern in dem einen Heiligen Geist; Christen „von rechts oder links“ anstatt von Jesus; mehr unbeugsame Bewahrer der Vergangenheit oder Avantgardisten der Zukunft als demütige und dankbare Söhne und Töchter der Kirche. So gibt es die Vielfalt ohne die Einheit. Die entgegengesetzte Versuchung ist hingegen jene, *die Einheit ohne die Verschiedenheit* zu suchen. Auf diese Weise aber wird die Einheit zur Einförmigkeit, zu einer Verpflichtung, alles gemeinsam und gleich zu machen und immer in derselben Weise zu denken. So endet die Einheit darin, Vereinheitlichung zu werden und es gibt keine Freiheit mehr. Aber, so sagt der heilige Paulus, »wo der Geist des Herrn ist, da ist Freiheit« (*2 Kor* 3,17).

Unser Gebet zum Heiligen Geist heißt also, um die Gnade zu bitten, *seine* Einheit anzunehmen, eine Perspektive zu gewinnen, die über unsere persönlichen Vorlieben hinaus seine Kirche, unsere Kirche umarmt und liebt. Beten wir um die Gnade, uns um die Einheit untereinander zu kümmern, das Gerede abzustellen, das Unkraut und vergiftenden Neid ausstreut; denn Männer und Frauen der Kirche zu sein bedeutet, Männer und Frauen der Gemeinschaft zu sein; es bedeutet, auch um ein Herz zu bitten, das spürt, dass die Kirche unsere Mutter und unser Haus ist: das einladende und offene Haus, wo man die vielgestaltige Freude des Heiligen

Geistes teilt.

Und kommen wir so zur zweiten Neuheit: *ein neues Herz*. Der auferstandene Jesus sagt, als er zum ersten Mal den Seinen erscheint: »Empfangt den Heiligen Geist!Denen ihr die Sünden erlasst, denen sind sie erlassen« (*Joh* 20,22f). Jesus verurteilt die Seinen nicht, die ihn während seiner Passion verlassen und verleugnet hatten, sondern er gibt ihnen den Geist der Vergebung. Der Geist ist die erste Gabe des Auferstandenen und wird vor allem gegeben, um die Sünden zu vergeben. Hier ist der Beginn der Kirche, hier das Bindemittel, das uns zusammenhält, der Zement, der die Bausteine des Hauses vereint: *die Vergebung*. Weil die Vergebung die Gabe in höchster Potenz ist, ist sie die größere Liebe, jene, die trotz allem vereint hält, die den Zusammenbruch verhindert, die kräftigt und festigt. Die Vergebung befreit das Herz und erlaubt, von neuem anzufangen: die Vergebung verleiht die Hoffnung, ohne Vergebung kann man die Kirche nicht aufbauen.

Der Geist der Vergebung, der alles in der Eintracht kuriert, treibt uns dazu an, andere Wege von uns zu weisen: die voreiligen Wege desjenigen, der urteilt, die ausweglosen Pfade desjenigen, der jede Tür verschließt, die Einbahnstraßen desjenigen, der die anderen kritisiert. Der Geist ermahnt uns hingegen, den zweibahnigen Weg der empfangenen Vergebung und der geschenkten Vergebung, der göttlichen Barmherzigkeit zu beschreiten, die sich dem Nächsten in Liebe zuwendet, den Weg der Liebe als »das einzige Kriterium, nach dem zu handeln oder zu unterlassen, zu ändern oder zu bewahren ist.« (Isaak von Stella, Predigt 31).

Bitten wir um die Gnade, das Angesicht unserer Mutter Kirche immer schöner zu machen, indem wir uns dank der Vergebung erneuern und uns selbst bessern: nur dann werden wir die anderen in der Liebe zurechtweisen können. Darum wollen wir den Heiligen Geist bitten, das Liebesfeuer, das in der Kirche und in uns brennt, auch wenn wir es oft mit der Asche unserer Schuld bedecken: „Geist Gottes, Herr, der du in meinem Herzen und im Herzen der Kirche bist; du, der du die Kirche voranbringst, indem du sie in der Vielfalt gestaltest, komm. Um zu leben, bedürfen wir deiner wie das Wasser: Komm wieder auf uns herab und lehre uns die Einheit, erneuere unsere Herzen und lehre uns, zu lieben, wie du uns liebst, zu verzeihen, wie du uns verzeihst. Amen.“

[00862-DE.02] [Originalsprache: Italienisch]

Traduzione in lingua spagnola

Hoy concluye el tiempo de Pascua, cincuenta días que, desde la Resurrección de Jesús hasta Pentecostés, están marcados de una manera especial por la presencia del Espíritu Santo. Él es, en efecto, el Don pascual por excelencia. Es el Espíritu creador, que crea siempre cosas nuevas. En las lecturas de hoy se nos muestran dos novedades: en la primera lectura, el Espíritu hace que los discípulos sean *un pueblo nuevo*; en el Evangelio, crea en los discípulos *un corazón nuevo*.

Un pueblo nuevo. En el día de Pentecostés el Espíritu bajó del cielo en forma de «lenguas, como llamaradas, que se dividían, posándose encima de cada uno de ellos. Se llenaron todos de Espíritu Santo y empezaron a hablar en otras lenguas» (*Hch* 2, 3-4). La Palabra de Dios describe así la acción del Espíritu, que primero se posa sobre *cada uno* y luego pone a *todos* en comunicación. A cada uno da un don y a todos reúne en unidad. En otras palabras, el mismo Espíritu crea *la diversidad y la unidad* y de esta manera plasma un pueblo nuevo, variado y unido: la Iglesia *universal*. En primer lugar, con imaginación e imprevisibilidad, crea la diversidad; en todas las épocas en efecto hace que florezcan carismas nuevos y variados. A continuación, el mismo Espíritu realiza la unidad: junta, reúne, recompone la armonía: «Reduce por sí mismo a la unidad a quienes son distintos entre sí» (Cirilo de Alejandría, *Comentario al Evangelio de Juan*, XI, 11). De tal manera que se dé la unidad verdadera, aquella según Dios, que no es uniformidad, sino *unidad en la diferencia*.

Para que se realice esto es bueno que nos ayudemos a evitar *dos tentaciones* frecuentes. La primera es buscar *la diversidad sin unidad*. Esto ocurre cuando buscamos destacarnos, cuando formamos bandos y partidos, cuando nos endurecemos en nuestros planteamientos excluyentes, cuando nos encerramos en nuestros particularismos, quizás considerándonos mejores o aquellos que siempre tienen razón. Son los así llamados «custodios de la verdad». Entonces se escoge la parte, no el todo, el pertenecer a esto o a aquello antes que a la Iglesia; nos convertimos en unos «seguidores» partidistas en lugar de hermanos y hermanas en el mismo

Espíritu; cristianos de «derechas o de izquierdas» antes que de Jesús; guardianes inflexibles del pasado o vanguardistas del futuro antes que hijos humildes y agradecidos de la Iglesia. Así se produce una diversidad sin unidad. En cambio, la tentación contraria es la de buscar *la unidad sin diversidad*. Sin embargo, de esta manera la unidad se convierte en uniformidad, en la obligación de hacer todo juntos y todo igual, pensando todos de la misma manera. Así la unidad acaba siendo una homologación donde ya no hay libertad. Pero dice san Pablo, «donde está el Espíritu del Señor, hay libertad» (*2 Co* 3,17).

Nuestra oración al Espíritu Santo consiste entonces en pedir la gracia de aceptar *su* unidad, una mirada que abraza y ama, más allá de las preferencias personales, a su Iglesia, nuestra Iglesia; de trabajar por la unidad entre todos, de desterrar las murmuraciones que siembran cizaña y las envidias que envenenan, porque ser hombres y mujeres de la Iglesia significa ser hombres y mujeres de comunión; significa también pedir un corazón que sienta la Iglesia, madre nuestra y casa nuestra: la casa acogedora y abierta, en la que se comparte la alegría multiforme del Espíritu Santo.

Y llegamos entonces a la segunda novedad: *un corazón nuevo*. Jesús Resucitado, en la primera vez que se aparece a los suyos, dice: «Recibid el Espíritu Santo; a quienes les perdonéis los pecados, les quedan perdonados» (*Jn* 20, 22-23). Jesús no los condena, a pesar de que lo habían abandonado y negado durante la Pasión, sino que les da el Espíritu de perdón. El Espíritu es el primer don del Resucitado y se da en primer lugar para perdonar los pecados. Este es el comienzo de la Iglesia, este es el aglutinante que nos mantiene unidos, el cemento que une los ladrillos de la casa: *el perdón*. Porque el perdón es el don por excelencia, es el amor más grande, el que mantiene unidos a pesar de todo, que evita el colapso, que refuerza y fortalece. El perdón libera el corazón y le permite recomenzar: el perdón da esperanza, sin perdón no se construye la Iglesia.

El Espíritu de perdón, que conduce todo a la armonía, nos empuja a rechazar otras vías: esas precipitadas de quien juzga, las que no tienen salida propia del que cierra todas las puertas, las de sentido único de quien critica a los demás. El Espíritu en cambio nos insta a recorrer la vía de doble sentido del perdón ofrecido y del perdón recibido, de la misericordia divina que se hace amor al prójimo, de la caridad que «ha de ser en todo momento lo que nos induzca a obrar o a dejar de obrar, a cambiar las cosas o a dejarlas como están» (Isaac de Stella, *Sermón* 31). Pidamos la gracia de que, renovándonos con el perdón y corrigiéndonos, hagamos que el rostro de nuestra Madre la Iglesia sea cada vez más hermoso: sólo entonces podremos corregir a los demás en la caridad.

Pidámoslo al Espíritu Santo, fuego de amor que arde en la Iglesia y en nosotros, aunque a menudo lo cubrimos con las cenizas de nuestros pecados: «Ven Espíritu de Dios, Señor que estás en mi corazón y en el corazón de la Iglesia, tú que conduces a la Iglesia, moldeándola en la diversidad. Para vivir, te necesitamos como el agua: desciende una vez más sobre nosotros y enséñanos la unidad, renueva nuestros corazones y enséñanos a amar como tú nos amas, a perdonar como tú nos perdonas. Amén».

[00862-ES.02] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua portoghese

Chega hoje ao seu termo o tempo de Páscoa, desde a Ressurreição de Jesus até ao Pentecostes: cinquenta dias caraterizados de modo especial pela presença do Espírito Santo. De facto, o Dom pascal por excelência é Ele: o Espírito criador, que não cessa de realizar coisas novas. As Leituras de hoje mostram-nos duas novidades: na primeira, o Espírito faz dos discípulos *um povo novo*; no Evangelho, cria nos discípulos *um coração novo*.

Um povo novo. No dia de Pentecostes o Espírito desceu do céu em «línguas, à maneira de fogo, que se iam dividindo, e pousou uma sobre cada um deles. Todos foram cheios do Espírito Santo e começaram a falar outras línguas» (*At* 2, 3-4). Com estas palavras, é descrita a ação do Espírito: primeiro, pousa sobre *cada um* e, depois, põe a *todos* em comunicação. A cada um dá um dom e reúne a todos na unidade. Por outras palavras, o mesmo Espírito cria *a diversidade e a unidade* e, assim, molda um povo novo, diversificado e unido: a Igreja *universal*. Em primeiro lugar, com fantasia e imprevisibilidade, cria a diversidade; com efeito, em cada época,

faz florescer carismas novos e variados. Depois, o mesmo Espírito realiza a unidade: liga, reúne, recompõe a harmonia. «Com a sua presença e ação, congrega na unidade espíritos que, entre si, são distintos e separados» (Cirilo de Alexandria, *Comentário ao Evangelho de João*, XI, 11). E desta forma temos a unidade verdadeira, a unidade segundo Deus, que não é uniformidade, mas *unidade na diferença*.

Para se conseguir isso, ajuda-nos o evitar *duas tentações* frequentes. A primeira é procurar *a diversidade sem a unidade*. Sucede quando se quer distinguir, quando se formam coligações e partidos, quando se obstina em posições excludentes, quando se fecha nos próprios particularismos, porventura considerando-se os melhores ou aqueles que têm sempre razão - são os chamados guardiões da verdade. Desta maneira escolhe-se a parte, não o todo, pertencer primeiro a isto ou àquilo e só depois à Igreja; tornam-se «adeptos» em vez de irmãos e irmãs no mesmo Espírito; cristãos «de direita ou de esquerda» antes de o ser de Jesus; inflexíveis guardiães do passado ou vanguardistas do futuro em vez de filhos humildes e agradecidos da Igreja. Assim, temos a diversidade sem a unidade. Por sua vez, a tentação oposta é procurar *a unidade sem a diversidade*. Mas, deste modo, a unidade torna-se uniformidade, obrigação de fazer tudo juntos e tudo igual, de pensar todos sempre do mesmo modo. Assim, a unidade acaba por ser homologação, e já não há liberdade. Ora, como diz São Paulo, «onde está o Espírito do Senhor, aí está a liberdade» (*2 Cor* 3, 17).

Então a nossa oração ao Espírito Santo é pedir a graça de acolhermos a *sua* unidade, um olhar que, independentemente das preferências pessoais, abraça e ama a sua Igreja, a nossa Igreja; pedir a graça de nos preocuparmos com a unidade entre todos, de anular as murmurações que semeiam cizânia e as invejas que envenenam, porque ser homens e mulheres de Igreja significa ser homens e mulheres de comunhão; é pedir também um coração que sinta a Igreja como nossa Mãe e nossa casa: a casa acolhedora e aberta, onde se partilha a alegria multiforme do Espírito Santo.

E passemos agora à segunda novidade: *um coração novo*. Quando Jesus ressuscitado aparece pela primeira vez aos seus, diz-lhes: «Recebei o Espírito Santo. Àqueles a quem perdoardes os pecados, ficarão perdoados» (*Jo* 20, 22-23). Jesus não condenou os seus, que O abandonaram e renegaram durante a Paixão, mas dá-lhes o Espírito do perdão. O Espírito é o primeiro dom do Ressuscitado, tendo sido dado, antes de mais nada, para perdoar os pecados. Eis o início da Igreja, eis a cola que nos mantém unidos, o cimento que une os tijolos da casa: *o perdão*. Com efeito, o perdão é o dom elevado à potência infinita, é o amor maior, aquele que mantém unido não obstante tudo, que impede de soçobrar, que reforça e solidifica. O perdão liberta o coração e permite recomeçar: o perdão dá esperança; sem perdão, não se edifica a Igreja.

O Espírito do perdão, que tudo resolve na concórdia, impele-nos a recusar outros caminhos: os caminhos apressados de quem julga, os caminhos sem saída de quem fecha todas as portas, os caminhos de sentido único de quem critica os outros. Ao contrário, o Espírito exorta-nos a percorrer o caminho com duplo sentido do perdão recebido e do perdão dado, da misericórdia divina que se faz amor ao próximo, da caridade como «único critério segundo o qual tudo deve ser feito ou deixado de fazer, alterado ou não» (Isaac da Estrela, *Discurso* 31). Peçamos a graça de tornar o rosto da nossa Mãe Igreja cada vez mais belo, renovando-nos com o perdão e corrigindo-nos a nós mesmos: só então poderemos corrigir os outros na caridade.

Peçamos ao Espírito Santo, fogo de amor que arde na Igreja e dentro de nós, embora muitas vezes o cubramos com a cinza das nossas culpas: «Espírito de Deus, Senhor que estais no meu coração e no coração da Igreja, Vós que fazeis avançar a Igreja, moldando-a na diversidade, vinde! Precisamos de Vós, como de água, para viver: continuai a descer sobre nós e ensinai-nos a unidade, renovai os nossos corações e ensinai-nos a amar como Vós nos amais, a perdoar como Vós nos perdoais. Amen».

[00862-PO.02] [Texto original: Italiano]

[B0387-XX.02]